DAVID CLAIVAZ, «*Ovide veut parler*». *Les négociations de Clément Marot traducteur*

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/11683>

DOI: 10.4000/studifrancesi.11683

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

Paginazione: 118-119

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio BUSCA, «DAVID CLAIVAZ, «*Ovide veut parler*». *Les négociations de Clément Marot traducteur*», *Studi Francesi* [Online], 184 (LXII | I) | 2018, online dal 02 juillet 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/11683> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.11683>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

DAVID CLAIVAZ, «Ovide veut parler». *Les négociations de Clément Marot traducteur*

Maurizio Busca

NOTIZIA

DAVID CLAIVAZ, «Ovide veut parler». *Les négociations de Clément Marot traducteur*, Genève, Droz, 2016, «Cahiers d'Humanisme et Renaissance» 134, 374 pp.

- 1 La presente monografia sulla traduzione marotica del primo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio (1534) intende rilevare le peculiarità di tale lavoro rispetto al contesto culturale di produzione e alle imprese di traduzione coeve, ivi comprese quelle di Marot stesso. Nel cap. I (pp. 25-72), l'A. sottolinea come il *Premier Livre de la Metamorphose* si allontani sensibilmente dalle altre *Metamorfosi* vernacolari circolanti negli anni Trenta del Cinquecento (l'antico *Ovide moralisé*, la *Bible des Poètes* e il *Grand Olympe*): Marot rinuncia a rileggere le *fables* alla luce della Rivelazione cristiana, e si propone di rendere accessibile ad un più vasto pubblico il testo ovidiano emendandolo dagli errori dei suoi predecessori e accogliendo gli apporti di commenti recenti (come quello, fortunatissimo, di Regius). Se i volgarizzamenti non rientrano nel programma di *apocatastasis* della cultura classica propugnato da umanisti come Budé o Erasmo, la traduzione di Marot non è completamente estranea alle preoccupazioni degli umanisti, e rappresenta una sorta di «alliée objective» del loro progetto (p. 59). L'A. restringe in seguito il campo di osservazione e si concentra sulle condizioni materiali di pubblicazione del *Premier Livre* (pp. 73-104). Da un lato, si rileva il ruolo per così dire strategico che, nella produzione marotica, ricopre tale lavoro (allineato con la politica culturale del dedicatario, François I, e anticipatore di un'intensa attività di traduzione negli anni seguenti); dall'altro, si tenta di definire quali fossero le competenze linguistiche e gli strumenti di cui Marot disponeva per affrontare la traduzione del

testo ovidiano. Il cap. III (pp. 105-135) propone un'interrogazione sul valore estetico del *Premier Livre* che muove dalle considerazioni di Étienne Dolet e di Joaquim du Bellay intorno alle traduzioni di Marot e alla traduzione in generale, per poi convocare le riflessioni di traduttori e teorici della traduzione contemporanei fra i quali Umberto Eco, cui si deve la nozione di «negoziiazione» evocata nel titolo. Nei tre capitoli successivi (pp. 137-267) viene condotta un'analisi del volgarizzamento di Marot nella quale il testo dell'edizione a stampa è confrontato quasi sistematicamente con quello, anteriore, del ms. Douce 117 (di cui l'A. fornisce un'edizione in formato elettronico) oltre che, ovviamente, con l'originale latino. Dopo aver proposto una ricostruzione della suddivisione in sequenze e unità di lavoro che avrebbe guidato il lavoro di Marot (e che si articolerebbe, in maniera molto elastica, intorno a serie di distici), si passa allo studio dei fenomeni di mantenimento, soppressione, addizione e trasformazione degli elementi del testo. L'A. si sofferma soprattutto sulle addizioni, nelle quali non riconosce il riflesso di una poetica della *copia* ma la conseguenza della volontà di rendere la materia ovidiana immediatamente accessibile al pubblico di corte attraverso interventi quanto più possibile limitati per numero ed estensione (un'operazione, dunque, che presuppone una cernita del materiale elaborato dai commentatori). La ricerca di chiarezza, il ricorso misurato ai commenti eruditi e una notevole adattabilità delle proprie pratiche abituali di traduzione sarebbero dunque i tratti che caratterizzano il lavoro svolto da Marot nella redazione del *Premier Livre*. L'ultimo capitolo (pp. 269-327) è infine dedicato al confronto con i volgarizzamenti che il poeta ha prodotto negli anni successivi e con alcune traduzioni in versi del libro I delle *Metamorfosi* apparse fra Cinque e Seicento (Habert, Aneau e Thomas Corneille).